

COMUNICATI DEL CONSORZIO

**CONSORZIO VINO CHIANTI, ANCORA PIÙ QUALITÀ CON IL
NUOVO DISCIPLINARE OK DEI SOCI IN ASSEMBLEA: AUMENTA
LA GRADAZIONE MINIMA, VINI SFUSI CERTIFICATI, NASCONO IL
“GRAN SELEZIONE” E IL “TERRE DI VINCI”**

Prosegue il percorso per creare il Chianti Gran Selezione, il Chianti Terre di Vinci, e per alzare ancora di più la qualità del Vino Chianti Docg: l'assemblea dei soci del Consorzio Vino Chianti, tenutasi oggi a Firenze, ha recepito le richieste di aggiustamento tecnico e normativo avanzate dalla Regione Toscana in merito alla richiesta di revisione del disciplinare, avanzata dal Consorzio un anno fa. “L'assemblea di oggi è stata un passaggio obbligato”, afferma il direttore del Consorzio Marco Alessandro Bani: “C'è una serie di passaggi e di aggiustamenti del testo del disciplinare - spiega - che non sconvolgono nulla, e si innestano sul percorso già tracciato con l'assemblea di novembre 2019. Per il rispetto della normativa, e per evitare eventuali possibili contenziosi, abbiamo deciso di far nostre le osservazioni tecniche della Regione: rimangono in ogni

caso le modifiche già predisposte, con l'obiettivo dell'aumento del livello qualitativo delle uve e del vino poi messo in commercio”. In base al nuovo disciplinare, il nuovo Chianti Gran Selezione avrà una gradazione alcolica minima di 13 gradi, e un invecchiamento di almeno 30 mesi. Nasce anche la menzione geografica aggiuntiva (sottozona) Chianti Terre di Vinci, relativa ai territori compresi nel Comune di Vinci e Capraia e Limite (fuori dalla sottozona già ricompresa nel Chianti Montalbano), e nei Comuni di Cerreto Guidi e Fucecchio. Sale anche la gradazione alcolica minima delle uve destinate a produrre Vino Chianti Docg, e del prodotto finito (12 gradi). Il Chianti sfuso, a sua volta, dovrà ottenere la certificazione di idoneità, prima di uscire dalle cantine per essere messo in commercio.



COMUNICATI DEL CONSORZIO

CRISI, CROLLA IL CONSUMO DEL VINO DEL 70%. IL CONSORZIO VINO CHIANTI: "L'ULTIMO DECRETO HA DATO UN COLPO DURISSIMO AL SETTORE"

Il presidente Busi "Governo assente o sordo, adesso servono interventi concreti"

Un tracollo nel consumo del vino del 70%, è il costo stimato dell'ultimo decreto del Governo che chiude i locali alle 18. E' l'allarme del Consorzio Vino Chianti, 3.000 produttori per 15.500 ettari di vigneto per una produzione di 800mila ettolitri. "Il 70 per cento del vino si consuma dall'aperitivo in poi - spiega il presidente del Consorzio, Giovanni Busi - è un colpo durissimo al settore. Tutto questo senza considerare che i ristoratori, i locali e le enoteche si sono adattati puntualmente ad ogni disposizione, accogliendo i clienti in totale sicurezza. Hanno fatto sacrifici economici importanti, anche indebitandosi ulteriormente, pur di restare aperti". Nella situazione attuale, continua il Presidente, "era necessario adattare le restrizioni alle realtà locali e alle condizioni di lavoro delle attività, per garantire i lavoratori e le aziende. Invece si è preferito agire in maniera dura, anche confusa, per tamponare un oggettivo problema di organizzazione che questo

Governo continua a manifestare" Di fronte a una situazione critica, "il Governo si è mostrato assente e sordo - aggiunge Busi - Continua questa brutta abitudine di annunciare ristori e misure di sostegno senza poi concretizzare in tempi brevi. Ci sono ancora lavoratori che aspettano la cassa integrazione dei mesi estivi, c'è sempre troppo burocrazia che soffoca le imprese, soprattutto le più piccole. Altri paesi europei hanno garantito almeno il 75% dell'incasso, noi ancora siamo troppo indietro. Sarebbe necessario anche garantire un accesso al credito più facile, oggi completamente assente, eliminando temporaneamente gli accordi di Basilea." Molta preoccupazione anche per le previsioni sul Natale: "Con il virus dobbiamo convivere ancora per diverso tempo - conclude il Presidente - Ora il Governo deve prendere provvedimenti concreti altrimenti il fallimento di interi settori economici sarà inevitabile".

2



IL CHIANTI TORNA IN CINA CON DUE GRANDI EVENTI DIECI AZIENDE IN VETRINA CON IL CONSORZIO A INTERWINE CANTON 2020 E AL QWINE 2020 DI QINGTIAN

Un doppio grande evento per tornare sul mercato cinese: il Consorzio Vino Chianti ha partecipato a Interwine Canton 2020 (9-11 novembre - Canton) e al QWine 2020 (14-16 Novembre - Qingtian). A Canton il Consorzio è stato presente con 10 aziende, e un bancone istituzionale dedicato alla denominazione con 24 etichette di 14 aziende, proponendo una degustazione orizzontale dell'annata 2016 di Chianti Riserva. A Qingtian invece, dopo la grande accoglienza del 2019, il Consorzio è tornato sempre con 10 aziende, per un totale di 74 etichette, e una degustazione verticale dedicata al Vin Santo del Chianti Doc con un collegamento virtuale dall'Italia. "Il ritorno in Cina è fondamentale - afferma Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti - significa che le aziende ripartono con le attività di mar-

keting; in maniera un po' zoppa, perché non c'è la presenza diretta dell'azienda, ma è comunque un'opportunità per affrontare nuovamente il mercato cinese, far assaggiare i prodotti, intrattenere rapporti commerciali, malgrado l'amarazza che rimane nel non poter condividere questo momento fisicamente con i compratori". Oggi la Cina rappresenta circa il 5% del mercato del Vino Chianti, "ma la sua rilevanza - spiega Busi - non è legata tanto ai numeri attuali, quanto alla crescita importante che il Chianti sta avendo da qualche anno su quel mercato e, viste le dimensioni che quel mercato ha, è chiaro che si intravede una possibilità di sviluppo commerciale veramente importante. Non ci sentiamo di escludere che da qui a qualche anno la Cina possa diventare il mercato più importante per il Chianti".

NORMATIVA E COMUNICATI

LE “ANTEPRIME” DEL VINO DI TOSCANA SI SPOSTANO A PRIMAVERA - APPUNTAMENTO DAL 14 AL 21 MAGGIO 2021 - LA DECISIONE CONCORDATA FRA REGIONE TOSCANA E AVITO - L'ASSOCIAZIONE DEI CONSORZI DEL VINO DI TOSCANA

Il Covid che cambia tutti i programmi, sposta le “Anteprime” del vino di Toscana a maggio 2021 (le date erano in febbraio, ndr). Nel 2021, dunque, appuntamento dal 14 al 21 maggio, con le grandi denominazioni della Regione Toscana, dal Brunello di Montalcino al Nobile di Montepulciano, dal Chianti alla Vernaccia, dal Morellino alla Maremma Toscana e così via, al Chianti Classico che, diversamente da quanto accade di norma, chiuderà la kermesse (chiusura che, storicamente, è sempre stata appannaggio del Brunello di Montalcino, territorio che ha inventato la formula Anteprime all'inizio degli anni Novanta, ndr). Ad annunciare le nuove date l'Assessore all'Agricoltura e vicepresidente della Regione Toscana, Stefania Saccardi, insieme ad Avito, che riunisce tutti i Consorzi del Vino di Toscana. E così, si parte il 14 maggio, a Firenze, con PrimaAnteprima, poi il 15 maggio sarà la volta della Chianti Lovers (Chianti in abbinata al Morellino di Scansano), il 16 e 17 ad Anteprima Vernaccia di San Gimignano, il 18 maggio a Montepulciano con il Nobile, il 19 maggio toccherà a Benvenuto Brunello, e poi il 20 e 21 maggio alla Chianti Classico Collection. “Era impensabile annullare nel 2021 le Anteprime di Toscana, che, da sempre, rappresentano il momento clou in cui il sistema vitivinicolo toscano, vera spina dorsale dell'intero comparto agricolo regionale, si presenta ai mercati e ai media internazionali con le nuove annate - ha precisato la vicepresidente Saccardi - soprattutto in un momento come questo, in cui la promozione può costituire una leva formidabile, se non per aumentare, almeno per mantenere posizioni sui

mercati internazionali”. “Non tutto è negativo - ha ribadito il presidente Avito, Francesco Mazzei - i mesi primaverili sono infatti il periodo ideale, non solo per degustare vini più pronti, ma anche per far vivere e visitare gli splendidi territori del vino nel loro massimo splendore a tutti gli ospiti che auspichiamo di poter accogliere, numerosi, in Toscana”. “Condividiamo la scelta comune di rinviare a maggio 2021 la settimana delle Anteprime di Toscana, nella speranza che per allora la situazione sia più chiara”. Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti, commenta così l'annuncio dello slittamento: le Anteprime si terranno dal 14 al 21 maggio 2021, con le presentazioni dei vini e dei Consorzi delle principali denominazioni di origine della regione. “Dobbiamo prepararci bene per maggio - sostiene Busi - rimodellando un format che non potrà essere il solito e quindi siamo pronti a trovare soluzioni, insieme alla Regione e ai Consorzi, per poter trasformare questa edizione delle Anteprime in una vera e propria festa della Toscana del vino, coinvolgendo i territori”. L'auspicio è quello di un momento di rilancio dopo le difficoltà che si stanno ripresentando con la seconda ondata della pandemia. “Le nuove misure restrittive adottate in Italia e in Europa - osserva il presidente del Consorzio - colpiscono ancora una volta il settore dell'Horeca (ristoranti ed enoteche), che rappresenta uno sbocco molto importante per i nostri prodotti: il contraccolpo è drammatico soprattutto per le circa 600 aziende del Consorzio che hanno l'Horeca come unico sbocco commerciale.

3

DECRETO LEGGA “RISTORI BIS” - ULTERIORI MISURE URGENTI IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE, SOSTEGNO AI LAVORATORI E ALLE IMPRESE E GIUSTIZIA, CONNESSE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giuseppe Conte e del Ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri, ha approvato un decreto-legge che introduce ulteriori misure urgenti per fronteggiare le conseguenze dell'epidemia da COVID-19. Il testo interviene con un ulteriore stanziamento di risorse, destinato al ristoro delle attività economiche interessate, direttamente o indirettamente, dalle restrizioni disposte a tutela della salute, al sostegno dei lavoratori

in esse impiegati, nonché con ulteriori misure connesse all'emergenza in corso. Di seguito le principali misure introdotte:

- **Contributi a fondo perduto:** È previsto un ampliamento delle categorie di attività beneficiarie del contributo a fondo perduto previsto dal decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (cd. “Ristori”). Per alcuni operatori già beneficiari del contributo che registrano ulteriori restrizioni delle loro attività alla luce delle nuove mi-

NORMATIVA E COMUNICATI

sure restrittive nelle zone arancioni e rosse, il contributo è aumentato di un ulteriore 50 per cento. È previsto un nuovo contributo a fondo perduto per specifiche imprese che operano nelle Regioni caratterizzate da uno scenario di elevata o massima gravità. Il contributo sarà erogato seguendo la stessa procedura già utilizzata dall'Agenzia delle entrate in relazione ai contributi previsti dal decreto "Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) e per quelli introdotti con il precedente decreto "Ristori". L'importo del beneficio varierà in funzione del settore di attività dell'esercizio;

- **Istituzione di un fondo per nuovi contributi:** Viene istituito un fondo per compensare le attività delle Regioni che potrebbero venire interessate da future misure restrittive, per erogare futuri contributi in modo automatico;
- **Contributi per le attività con sede nei centri commerciali e per le industrie alimentari:** è prevista la costituzione di un fondo per ristorare, con un contributo a fondo perduto, le perdite subite dalle attività economiche che hanno sede nei centri commerciali e per le industrie alimentari;
- **Credito d'imposta sugli affitti commerciali:** per le imprese che svolgono le attività che danno titolo al riconoscimento del nuovo contributo a fondo perduto e operano nelle aree caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto individuate, ai sensi dell'ultimo DPCM, viene esteso quanto previsto dal primo decreto Ristori, prevedendo un credito d'imposta, cedibile al proprietario dell'immobile locato pari al 60% dell'affitto per ciascuno dei mesi di ottobre, novembre e dicembre;
- **Sospensione dei versamenti:** per i soggetti che esercitano attività economiche sospese, è prevista la sospensione delle ritenute alla fonte e dei pagamenti IVA per il mese di novembre;
- **Cancellazione della seconda rata dell'IMU:** è prevista la cancellazione della seconda rata dell'IMU, per le imprese che svolgono le attività che danno titolo al riconoscimento del nuovo contributo a fondo perduto e operano nelle Regioni caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto, individuate, ai sensi dall'ultimo DPCM, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività;
- **Sospensione dei contributi previdenziali:** per le attività, previste dal decreto-legge Ristori, che operano nelle zone gialle vengono sospesi i contributi previdenziali e assistenziali per il mese di novembre. Per quelle delle zone arancioni e rosse la sospensione è riconosciuta per i mesi di novembre e dicembre 2020;
- **Rinvio del secondo acconto Ires e Irap per**

i soggetti a cui si applicano gli Isa: nei confronti dei soggetti che esercitano attività economiche per le quali sono stati approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale e che operano nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto, viene disposta la proroga al 30 aprile 2021 del pagamento della seconda o unica rata dell'acconto di Ires e Irap;

- **Bonus baby sitter e congedo straordinario:** nelle regioni rosse, nelle quali è prevista la sospensione delle attività scolastiche nelle seconde e terze classi delle scuole secondarie di primo grado, viene previsto un bonus *baby sitter* da 1.000 euro e, nel caso in cui la prestazione di lavoro non possa essere resa in modalità agile, il congedo straordinario con il riconoscimento di un'indennità pari al 50 % della retribuzione mensile per i genitori lavoratori dipendenti;
- **Sostegno al terzo settore:** un fondo straordinario, viene previsto un sostegno in favore dei soggetti attivi nel terzo settore, organizzazioni di volontariato, associazione di promozione sociale e organizzazioni non lucrative di utilità sociale, che non rientrano fra i beneficiari del contributo a fondo perduto;
- **Sostegno alla filiera agricola, pesca e acquacoltura:** è prevista la totale decontribuzione anche per il mese di dicembre per le imprese interessate dal primo decreto-legge Ristori, attive nei settori della filiera agricola, della pesca e dell'acquacoltura;
- **Potenziamento del sistema sanitario:** viene previsto l'arruolamento a tempo determinato di 100 fra medici e infermieri militari e la conferma fino al 31 dicembre di 300 fra medici e infermieri a potenziamento dell'INAIL;
- **Giustizia:** sono previste misure urgenti per la decisione dei giudizi penali di appello e per la sospensione dei termini utili, ai fini del computo della prescrizione, nonché dei termini di custodia cautelare nei procedimenti penali nel periodo dell'emergenza epidemiologica;
- **Trasporto pubblico locale:** la dotazione del fondo per il trasporto pubblico locale è incrementata di 300 milioni di euro per il 2021, 100 dei quali possono essere utilizzati anche per servizi aggiuntivi destinati anche agli studenti;
- **Pubblicazione dei risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici:** sono rafforzati gli obblighi di pubblicità e trasparenza in relazione al monitoraggio e all'elaborazione dei dati epidemiologici rilevanti per la classificazione delle aree del paese destinatarie delle varie misure di contenimento, già individuate, fra quelle previste dalla normativa primaria, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 novembre 2020.

ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

VIA LIBERA IN CONFERENZA STATO REGIONI A PROROGHE E SEMPLIFICAZIONI SULL'OCM VINO IN MATERIA DI PROMOZIONE E INVESTIMENTI - BELLANOVA: «SOSTENIAMO SETTORE E ALLARGHIAMO PLATEA DEI BENEFICIARI CON MISURE COORDINATE E STRAORDINARIE - MASSIMO IMPEGNO PER AFFRONTARE LE EMERGENZE E SOSTENERE GLI SFORZI DELLE NOSTRE AZIENDE»

Supportare la filiera vitivinicola agevolando sempre più l'accesso agli investimenti e alla promozione del vino nei Paesi terzi, con regole semplici, flessibili e vicine alle esigenze dei produttori e far ripartire uno dei settori chiave dell'agroalimentare italiano, in sofferenza a causa delle distorsioni di mercato create dall'emergenza Covid. Sono stati approvati oggi in Conferenza Stato-Regioni, due decreti relativi rispettivamente alla misura Promozione e alla misura investimenti previsti dall'Ocm Vino. Il primo provvedimento consente di abbassare il contributo minimo ammissibile per Paese, previsto per i progetti di promozione per il 2020/2021, mentre il secondo decreto proroga il termine per la presentazione delle domande di aiuto per gli investimenti per la campagna 2020/2021. "Continuare a sostenere al meglio il nostro vino sui mercati internazionali è una priorità assoluta, soprattutto in questa fase in cui il settore sta soffrendo a causa della pandemia e alle difficoltà del canale Ho.re.ca d'Italia e del mondo", ha sottolineato la Ministra Bellanova. "Dopo l'esonero contributivo, le misure di distillazione di crisi e di vendemmia verde per i vini di qualità, e il fondo ristorazione, ora con questi due decreti di modifica dell'Ocm Vino, vogliamo venire ancor più incontro alle aziende vitivinicole per consentirgli di accedere il più possibile alla misura di promozione dei prodotti vitivinicoli nei Paesi

terzi e alla misura investimenti previste dall'Ocm Vino, e fronteggiare così l'emergenza in atto". "Siamo consapevoli che, in questa fase estremamente complicata, occorre accompagnare il settore e impegnarci al massimo per accrescere la competitività dei nostri produttori all'estero con misure coordinate e straordinarie, affrontare le diverse emergenze e sostenere quotidianamente le aziende. È un impegno preso con le imprese, le associazioni e le Regioni che manteniamo. Con le modifiche apportate, all'Ocm Vino, viene prorogata di 15 giorni la data di scadenza di presentazione delle domande di aiuto per gli investimenti" - ha spiegato il Ministro - "mentre sul fronte della promozione, viene abbassato il livello di contributo minimo ammissibile per singolo Paese, permettendo così di soddisfare un maggior numero di richieste e ampliare la platea di soggetti che possono accedere ai fondi a disposizione". **La misura dedicata alla promozione del vino nei mercati esteri può contare su uno stanziamento di 101.997.000 di euro l'anno, a copertura di un importo che può arrivare fino al 60% del valore complessivo delle spese sostenute; per quanto riguarda la misura di investimenti nell'ambito del Programma Nazionale di Sostegno è previsto uno stanziamento di oltre 60 milioni di euro ripartiti tra le Regioni.**

5

VENDEMMIA 2020, ECCO I DATI STIMATI: FLESSIONE SOLO DEL 2 PER CENTO - ATTENDIAMO I DATI UFFICIALI DOPO IL 15 NOVEMBRE

Una vendemmia ottima nella qualità e misurata nella quantità. Un verdetto della natura favorevole rispetto alla congiuntura economica mondiale, che consegna una raccolta molto promettente anche per il futuro commerciale del principale produttore mondiale di vino al mondo.

Il responso definitivo della vendemmia italiana 2020, elaborato da Assoenologi, Ismea e Unione Italiana Vini, rileva una produzione complessiva di vino e mosto di 46,6 milioni di ettolitri, con una flessione del 2% rispetto ai 47,5 milioni di ettolitri del 2019. Una stima che registra un lieve calo anche rispetto alle prime stime di settembre (-1%, a 47,2 milioni; dato ripreso da Oiv per il nostro Paese e diffuso oggi per le previsioni

mondiali) dovuto a minori rese sia in campo che in cantina, ma che vede crescere l'asticella della qualità, con uno standard che grazie al meteo si è elevato di settimana in settimana, con punte di eccellenza in quasi tutto il Paese, anche dopo le piogge di fine settembre. La geografia della raccolta, perfetta anche dal punto di vista dello stato fitosanitario delle uve, ma con una contrazione maggiore per le regioni del Centro e Sud Italia, a partire dalla Toscana (-21%) fino alla Sicilia (-20%), all'Umbria e al Lazio (-10%). In controtendenza la Sardegna (+20%). In equilibrio il Veneto (+1%), che con 11 milioni di quintali di vino previsti mantiene il primato produttivo nazionale, seguito dalla Puglia, in calo dell'8% e dall'Emilia Romagna

ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

(+10%). In crescita, in un contesto generale che si posiziona sotto la media quantitativa dell'ultimo quinquennio, anche importanti regioni produttive come Abruzzo (+6%), Trentino Alto Adige (+5%), Lombardia (+10%) e Marche (+5%), mentre cala di 9 punti il Friuli Venezia Giulia.

“Le cantine italiane stanno affrontando le difficoltà derivanti dalla pandemia con grande dinamismo e spirito di adattamento - ha dichiarato Raffaele Borriello, Direttore Generale dell'Ismea - Sono sempre di più le imprese che hanno operato un processo di diversificazione dei canali distributivi, riuscendo a collocare i prodotti anche nel momento di blocco totale del canale Horeca. **In questa difficile congiuntura è stata soprattutto la Gdo a mitigare le perdite del comparto sul mercato italiano, in virtù del buon andamento degli acquisti durante i primi 9 mesi del 2020 (+7% in valore con punte dell'11% per il segmento della spumantistica). Ma l'emergenza sanitaria, come rivela un'indagine Ismea in corso di realizzazione, ha impresso anche una forte accelerazione nella digitalizzazione del settore viticolo, tramite un più diffuso ricorso all'e-commerce e a nuove modalità di vendita e interazione con il cliente finale.** Anche sul fronte dell'export, nonostante il tonfo registrato a maggio, la riduzione dei flussi in valore si è limitata nei primi 7 mesi dell'anno a un meno 3,2%, registrando addirittura un piccolo spunto di crescita nel

mese di luglio (+1,1%)”. Per il presidente di Unione Italiana Vini (Uiv), Ernesto Abbona: “La natura è riuscita a esprimere in un anno di estrema difficoltà una vendemmia ovunque molto equilibrata e, in molte aree, certamente, da ricordare. L'ottima qualità, unita alla giusta quantità, saranno di aiuto per le aziende in questa particolare congiuntura economica. I volumi, sensibilmente più bassi (-2%) della media dell'ultimo quinquennio, consentiranno di contenere le tensioni del mercato interno determinate dalle rinnovate restrizioni imposte dalle ultime misure governative e, sul fronte internazionale, dalla dilagante emergenza sanitaria globale. Il contesto è senz'altro difficile - ha proseguito Ernesto Abbona - ma c'è la consapevolezza che, appena ci saranno le condizioni, il settore sarà in grado di ripartire come ha sempre fatto negli ultimi anni. **Al governo chiediamo cautela e attenzione nel gestire le misure di emergenza sanitaria. In questa fase servono ascolto e condivisione, equità nei trattamenti e tempi certi per i ristoratori economici annunciati dal Governo. Inoltre, ci auguriamo che si avvii rapidamente una fase di progettazione dei piani promozione istituzionale del made in Italy agroalimentare e del vino per la prossima annualità, al fine di rilanciare l'immagine del nostro settore nei principali mercati internazionali**”.

INDAGINE NOMISMA: NEL SECONDO TRIMESTRE -64% CONSUMI FUORI CASA

I contraccolpi dei nuovi lockdown e coprifuoco gravano anche sul settore agroalimentare. Le strette anti-Covid hanno frenato l'espansione dei consumi fuori casa: dopo il +14% negli ultimi cinque anni, il fatturato dei consumi in bar e ristoranti ha ceduto il 23% nel primo trimestre 2020, il 64% da aprile a giugno ed è praticamente certo un nuovo profondo rosso nell'ultimo trimestre, dopo il recupero da luglio ad agosto. Lo rileva uno dei punti dell'indagine condotta da Nomisma sulle Economie delle Filiere Alimentari, presentata con Unicredit e Slow Food, in un incontro on line. In frenata anche l'export agroalimentare, con un -3.3% per i vini.

CON LE NUOVE MISURE RESTRITTIVE VARATE DAL GOVERNO PER LA RISTORAZIONE, L'ALIMENTARE PERDE 41 MILIARDI DI EURO

Le nuove misure adottate dal Governo, per l'emergenza Coronavirus, che interessano la ristorazione, impatteranno su un settore già provato duramente dal lockdown totale della primavera scorsa e solo in parziale ripresa negli ultimi mesi. **Sulla base delle nuove iniziative, che limiteranno l'attività di ristoranti e bar, l'Ismea stima - per il 2020 - un arretramento della spesa per consumi alimentari fuori casa del -48% rispetto al 2019, per una perdita complessiva di quasi 41 miliardi di euro. Parallelamente, come accaduto nei mesi passati, si prevede una nuova accelerazione degli acquisti presso la distribuzione, moderna e tradizionale che, sempre per il 2020, potrebbe portare a un incremento della spesa domestica pari al +7%, per un valore corrispondente di circa 11,5 miliardi di euro. Il bilancio della spesa finale complessiva per prodotti agroalimentari sarà quindi di quasi 30 miliardi di euro in meno (-12%).**

ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

I CAMBIAMENTI NELLE WINE LIST DEI RISTORANTI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS - PESANTI RICADUTE PER IL COMPARTO VITIVINICOLO

Una prima anticipazione dell'indagine sul mercato nazionale, svolta da Nomisma Wine Monitor, per conto de I Grandi Marchi, ha messo in luce come, prima dell'ultima stretta imposta dal Governo per arginare la diffusione dei contagi, il coronavirus avesse "piegato ma non spezzato" la ristorazione italiana. Certo, la pandemia e il lockdown hanno comunque lasciato il segno, se si pensa che solamente il 23% dei ristoranti intervistati ha potuto riaprire prima dell'estate mantenendo la medesima capacità operativa del pre-lockdown. Tutti gli altri hanno dovuto rinunciare a coperti e posti a sedere, e anche dal punto di vista organizzativo le modifiche sono state sostanziali inducendo, tra gli altri, cambiamenti nei menu e nelle wine list (20% degli intervistati). **In questo caso specifico a farne le spese sono stati soprattutto i vini stranieri proposti in carta (il 23% dei ristoranti ha ridotto o addirittura eliminato le etichette estere proposte). Al contrario, i vini locali e/o dello stesso territorio del ristorante, sono quelli ad aver subito "tagli" meno drastici, con l'11% dei rispondenti che ha dichiarato di avere ad-**

dirittura aumentato il numero di tali referenze in carta. Nel complesso, il saldo nelle vendite di vino dei ristoranti intervistati, evidenziava segno negativo, dovuto principalmente alla riduzione della clientela. **Una variazione che ha inevitabilmente comportato impatti sui produttori di vino: il 28% dei ristoratori ha dichiarato di aver ridotto il numero dei fornitori abituali (contro un 61% di chi li ha mantenuti costanti); e se nel 2019 il 68% dei ristoranti effettuava gli acquisti di vino mediamente ogni settimana/mese, con la pandemia tale frequenza è arrivata ad interessare un minor numero di titolari (il 55%).** Infine, sui trend che si consolideranno nel settore nei prossimi anni, si riscontrano molte analogie con quanto sta accadendo nella società civile e nei principali settori economici, digitalizzazione in primis (come dichiara 1 ristoratore su 4). Resta da capire come evolverà la situazione di un canale - quello on-trade - che, va ricordato, incideva fino all'anno scorso per circa un terzo sulle vendite a volume di vino nel nostro Paese.

E-COMMERCE FOOD & BEVERAGE: 2 MILIONI DI CLIENTI ONLINE IN PIÙ NEI PRIMI 9 MESI DEL 2020

Ha registrato un significativo incremento, oltre le previsioni, l'e-commerce nel food & beverage in Italia nei primi 9 mesi del 2020. E' quanto emerge dal report Digital Food Strategy - Le aziende dell'alimentare diventano Smart di Casaleggio Associati. La ricerca, ha analizzato i dati relativi alle vendite online del 2019 del settore alimentare, che registrano una crescita del 19%. Secondo le stime di inizio anno, ed escludendo il delivery e i pasti pronti, il food & beverage online nel 2020 in Italia avrebbe dovuto raggiungere quota 653 milioni di dollari, con una crescita del 9,8% sul 2019. Le stime più recenti, che considerano l'impatto del Covid, hanno invece aggiornato

questa cifra a 697 milioni di dollari. E nel 2024 si prevede che il settore raggiunga i 1.013 milioni di dollari, con una penetrazione in termini di user del 20,8% (6,6% in più rispetto al 2020). Le analisi effettuate rilevano che la pandemia ha influito in modo sostanziale sull'evoluzione della presenza sul web del settore alimentare italiano, con un incremento di oltre 2 milioni di clienti online da gennaio a settembre 2020. Ma, sebbene il mercato online alimentare in Italia, non arrivi ancora all'1% del totale (contro il 4-8% nel resto d'Europa) è evidente come i brand e i produttori italiani abbiano radicalmente cambiato l'approccio, nei confronti della rete.

L'ENOTURISMO IN EPOCA COVID-19: MENO VISITE E DEGUSTAZIONI PIÙ WINE EXPERIENCE ALL'ARIA APERTA E DIGITALI

Il lockdown primaverile ha determinato un cambiamento delle attività proposte dalle cantine italiane. Come emerge dall'indagine condotta dal Wine Tourism International Think Thank. Sebbene visite guidate e degustazioni negli spazi aziendali rimangono le più offerte, queste scendono rispettivamente del 24% e del 22% rispetto al pe-

riodo pre-pandemico. La pandemia ha però portato alla crescita di altre esperienze da svolgersi all'aria aperta, in primis picnic (+9%) e degustazioni di vino nei vigneti (+6%), oltre che un aumento della vendita di vini attraverso lo shop aziendale (+4%). Sono sempre più gli italiani e meno gli stranieri ad alimentare il flusso enoturistico

ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

nel nostro paese: prima del lockdown primaverile, ben il 53% delle esperienze era acquistato da turisti internazionali, in primis americani; questa estate, invece, la tendenza si è invertita con ben il 70% rappresentato da italiani. Le cantine italiane hanno un livello di digitalizzazione inferiore, ad esempio, alle concorrenti spagnole, sebbene la crisi abbia stimolato l'evoluzione del settore: il 22% delle vendite di proposte enoturistiche passa dai canali online, contro il 29% della Spagna. Solo un terzo delle cantine italiane vende degustazioni virtuali, conversazioni e talk online, virtual tour, oltre che i propri vini attraverso il proprio sito, appoggiandosi, nella maggior parte dei casi, ad intermediari specializzati. L'esatto opposto di quanto avviene in California e Francia, dove l'e-commerce aziendale vede coinvolte la gran parte delle cantine. **Occorre, dunque, spingere sul terreno dell'innovazione, implementando solu-**

zione-commerce e proposte digitali, rendendo più professionali e coinvolgenti le degustazioni online. Ben il 31% delle aziende intervistate ha dichiarato cali nella vendita di servizi turistici superiori al 70% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Per far fronte alla grave crisi che ha colpito il settore durante e dopo il lockdown, il 66% si è affidato alla vendita online, il 57% alla consegna a domicilio, il 31% a voucher per future visite e 22% alle degustazioni virtuali. La diversificazione delle proposte e il connubio con la cultura locale sono due strumenti molto promettenti per la ricostruzione della filiera enoturistica su basi più sostenibili e inclusive. Insieme alla tecnologia: diverrà, infatti, sempre più importante raccogliere i dati di visitatori effettivi e potenziali, compresi non solo i clienti tradizionali, ma anche quelli online (sito web, social media, ecc.).

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

VINO & EXPORT - L'ITALIA ARRETRA MA NON TRACOLLA NEI PRIMI 7 MESI 2020: VALORI A -2,6% - IN POSITIVO MERCATI COME GERMANIA, CANADA E FRANCIA - SALDO NEGATIVO IN USA E UK

Retrocede, ma non crolla il vino italiano nei mercati del mondo, nonostante le tensioni internazionali e la Pandemia: secondo i dati Istat, analizzati da WineNews, **le spedizioni enoiche italiane, in valore, tra gennaio e luglio 2020, hanno raggiunto il valore di 3,51 miliardi di euro, con una perdita del -2,6% sullo stesso periodo 2019 (quanto toccavano quota 3,6 miliardi).**

Una variazione percentuale, peraltro, migliore sulla rilevazione sia sui primi 5 mesi 2020 (quando si registrava un -4%), che, sul primo semestre (-3,4%).

Nonostante le comprensibili e motivate preoccupazioni per lo scenario futuro, non solo per una fine anno che è momento centrale dei consumi di vino in tutto il mondo, ma anche per il riacuirsi dell'impatto del Covid e delle misure di conteni-

mento sui mercati, fino a qui il dato economico complessivo, indica una sostanziale tenuta del sistema, pur in terreno negativo, per lo meno all'estero.

Nel dettaglio, secondo i dati Istat su alcuni dei principali mercati, sono in "attivo" mercati come la Germania (617 milioni di euro nei primi 7 mesi del 2020 rispetto ai 612 del 2019) il Canada (189 su 186 milioni di euro) e la Francia (127 su 123). In perdita, invece, mercati fondamentali come gli Stati Uniti (872 milioni di euro nel 2020 contro 859 del 2019) e il Regno Unito (sceso a 374 milioni di euro rispetto ai 412 del 2019), ma anche Svizzera (204 milioni su 216), e giù, nel periodo, anche Russia (49 milioni di euro nel 2020 sui 56 del 2019) e Cina (45 milioni di euro su 74).



NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

PRIME STIME OIV SULLA PRODUZIONE MONDIALE DI VINO 2020: TRA 253,9 E 262,2 MILIONI DI HL, CON UNA MEDIA DI 258 MHL (+1% SUL 2019)

Intervenendo in conferenza web dalla sede dell'OIV a Parigi, il Direttore Generale Pau Roca ha presentato ieri le prime stime sulla produzione mondiale di vino 2020. Sulla base delle informazioni raccolte in 30 Paesi, che rappresentano l'84% della produzione mondiale nel 2019, il vino complessivamente prodotto nel 2020 (escluso succhi e mosti) è stimato tra 253,9 e 262,2 milioni di hl, con un media pari a 258 milioni di hl, sostanzialmente in linea con il dato della precedente annata (+1% rispetto al 2019.). Nell'UE, dove è concentrato il 62% della produzione mondiale, sebbene in crescita rispetto all'anno precedente (159 mln di hl, +5% sul 2019), il volume prodotto è inferiore alla media degli ultimi 5 anni, grazie anche alle misure volte a ridurre la quantità di uva raccolta che hanno avuto un impatto significativo in Italia, Francia e Spagna nonostante le con-

dizioni climatiche complessivamente favorevoli. La situazione appare alquanto eterogenea per i tre Paesi leader: se l'Italia registra un calo del -1% (47,2 mln hl), la Francia segna una lieve crescita del 4% (43,9 mln hl), mentre un forte aumento, di oltre l'11%, è quello stimato in Spagna (37,5 mln hl). Le prime stime della vendemmia negli Stati Uniti indicano volumi in linea con il 2019, ma l'incertezza causata dagli incendi potrebbe portare a ulteriori revisioni. Un calo della produzione vinicola è invece stimato per il Sud America, soprattutto in Argentina e Cile a causa delle condizioni meteorologiche sfavorevoli. Il Sudafrica è finalmente tornato alla "normalità" dopo diversi anni di siccità. L'Australia registra un raccolto ridotto a causa degli incendi boschivi, mentre la Nuova Zelanda mostra un volume record nel 2020.

A TUTTO GIUGNO LE ESPORTAZIONI MONDIALI DI VINO SCENDONO SOTTO I 30.000 MILIONI DI EURO SU BASE ANNUA

Le esportazioni mondiali di vino hanno perso circa 2 miliardi di euro solo tra febbraio e giugno 2020, a causa delle minacce che stanno investendo il settore, come la crisi del coronavirus, la Brexit o i "dazi Trump". La Francia, fornitore a maggior valore aggiunto, ha segnato in gran parte il declino globale. Da giugno 2019 a giugno 2020, le vendite mondiali sono diminuite molto di più in valore (-5,8%) che in volume (-1,1%), a 10.127 milioni di litri e 29.878 milioni di euro, con un prezzo medio che è sceso del 4,7% a 2,95 euro/litro. I vini con il maggior valore aggiunto (imbottigliati e spumanti) sono quelli che registrano le peggiori prestazioni nel commercio mondiale, con le migliori performance per quelli con il prezzo più basso (sfuso e bag-in-box).

IN USA AUMENTA LA DOMANDA DI VINO SOSTENIBILE

Se il vino biologico è più universalmente compreso, quello prodotto in modo sostenibile ha la più alta considerazione per l'acquisto futuro, con il 71% dei consumatori di vino statunitensi propensi ad acquistarlo in prospettiva. I millennial sono all'avanguardia rispetto all'acquisto della gamma di vini prodotti in modo **sostenibile e rispettoso dell'ambiente e 9 su 10 sono "disposti a pagare" di più per il vino sostenibile. Tra tutti i consumatori di vino statunitensi, 3 dollari è il valore medio extra che i consumatori hanno indicato di essere "disposti a pagare" per un vino prodotto in modo sostenibile.** I consumatori più giovani sono significativamente più coinvolti dalla sostenibilità, considerano sempre più importante proteggere il futuro e hanno una forte affinità con le certificazioni del vino sostenibile. I consumatori cercano modi semplici per trovare e identificare il vino sostenibile, come segnali visivi chiari e semplici o sezioni chiaramente identificate in un negozio. Le certificazioni di

sostenibilità per il vino forniscono trasparenza e rassicurazione. Per i professionisti del trade, proteggere le risorse naturali e affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici sono percepiti come i due obiettivi principali della produzione sostenibile, con l'86% e il 79% di coloro che concordano rispettivamente sul fatto che sono requisiti necessari di sostenibilità. **Le pratiche sostenibili sono spesso (32%) o occasionalmente (50%) un fattore nella scelta di un vino da commercializzare o vendere ai clienti. Solo il 3% ha risposto "Mai". "A parità di condizioni" (in termini di prodotto), il 71% acquisterebbe un vino prodotto in modo sostenibile rispetto a uno che non lo è.** Le promozioni o le azioni ritenute più utili a sostegno della categoria sono "etichettatura chiara e ben visibile" sulle confezioni dei vini, informazioni sull'etichetta posteriore e degustazioni o seminari che promuovono i vini prodotti in modo sostenibile presso i consumatori.

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

LA CINA SEMPRE PIÙ ORIENTATA A BLOCCARE LE IMPORTAZIONI DI VINO DALL'AUSTRALIA

Importanti testate giornalistiche, come Bloomberg e Vino Joy News, riportano di un orientamento da parte della Cina volto a rallentare o addirittura interrompere la fornitura di materie prime e prodotti alimentari dall'Australia. Tale decisione sarebbe già stata messa in pratica attraverso indicazioni a bloccare le forniture, a partire dal 6 novembre, da parte delle autorità governative cinesi indirizzate agli operatori del trade. Quello che sembrava configurarsi inizialmente come un battibecco politico tra Pechino e Canberra è dunque diventato una guerra com-

merciale unilaterale, che minaccia gravi ripercussioni per un numero crescente di esportatori australiani. In questa disputa, il vino proveniente dall'Australia rischia di subire un severo contraccolpo. Per quanto riguarda i vini premium, la Cina è il più grande acquirente dell'Australia, con una spesa di quasi 1,2 miliardi di dollari australiani (830 milioni di dollari) nell'anno fino a settembre, secondo quanto riporta Wine Australia. Si tratta di circa due volte e mezzo il valore delle esportazioni enoiche australiane negli Stati Uniti.

CRESCE LA DOMANDA DI VINO TRA LE GIOVANI DONNE CINESI

Secondo CBNDData, una società di ricerca con sede a Shanghai, le donne nate dopo il 1990 rappresentano un gruppo leader di consumatori nell'e-commerce in Cina. Tale tendenza, accentuata dall'"influencer marketing", si è diffusa a vini e liquori ed è diventata una dominante nel mercato cinese. Attraverso la promozione effettuata da "Key Opinion Leaders" o influencer conosciuti in Cina, o a sconti sulle vendite organizzate da piattaforme social media, come Douyin e WeChat, è oggi possibile coinvolgere un pubblico più giovane. Il gradimento crescente del genere

femminile per il vino e gli alcolici è stato affinato più che mai durante la pandemia. Le madri esigenti, la classe media e le giovani donne d'ufficio sono state identificate come il principale gruppo di clienti che supportano le vendite e mostrano un grande interesse per wine & spirits importati. A differenza dei consumatori tradizionali del mercato che sono soliti andare dietro a liquori, birra e baijiu, le clienti in Cina preferiscono il vino perché pensano che rifletta una maggiore raffinatezza e stile.

CAMBIAMENTI AI TEMPI DEL COVID: I CONSUMATORI DEL REGNO UNITO SI FANNO INFLUENZARE MENO DALLE DESCRIZIONI DEL VINO

Il cambiamento delle priorità ha portato i consumatori di vino del Regno Unito a essere meno influenzati dalle descrizioni su gusto e stile, sia in negozio che sulle etichette, o dall'abbinamento del vino con le loro scelte alimentari. E' quanto rileva un'indagine condotta da Wine Intelligence. Con il nuovo lockdown i britannici spostano gli acquisti verso l'on-line e i supermercati e sono altresì aumentate le occasioni di consumo di vino non associate ai pasti. **I dati del sondaggio sug-**

geriscono, in particolare, che quattro principali parametri di scelta, fattori che i consumatori prendono in considerazione quando scelgono il vino, sono meno importanti ora di quanto non lo fossero nel 2019: descrizioni del gusto o dello stile del vino sugli scaffali o sulle etichette; abbinamento vino-cibo; gradazione alcolica; appeal del design della bottiglia e/o dell'etichetta.



NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

BREXIT - IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE DI VINO DAL 1 ° GENNAIO 2021 - DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO GOVERNATIVO SOGGETTO A MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il 14 ottobre il governo del Regno Unito ha pubblicato un documento di orientamento per il settore vitivinicolo intitolato "Regole per importatori, esportatori, produttori, rivenditori e distributori di vino dal 1 ° gennaio 2021" - che è stato rivisto il 27 ottobre - per come prepararsi per la fine del periodo di transizione Brexit. Di seguito è possibile trovare un riepilogo degli elementi principali. **La guida potrebbe essere aggiornata in qualsiasi momento dalle autorità del Regno Unito.**

IMPORTAZIONE DI VINO DALL'UE NEL REGNO UNITO:

dal 1 ° gennaio al 30 giugno 2021, i certificati VI-1 non saranno richiesti per il vino dell'UE importato in Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia e Galles).

NB. bisognerà attendere l'esito dei negoziati per capire se si tratta di un'esenzione temporanea o permanente.

La CE continua a dire agli operatori di prepararsi per il primo risultato (temporaneo).

IMPORTAZIONE DI VINO DALL'UE NELL'IRLANDA DEL NORD (NI):

Non è ancora chiaro se i certificati VI-1 verranno applicati qui (ci sono ancora molte incertezze sui protocolli Irlanda/Irlanda del Nord).

Non ci saranno modifiche ai requisiti degli standard di marketing per l'importazione di vino nell'Irlanda del Nord (NI) dall'UE.

I certificati VI-1 non saranno richiesti per spostare il vino in GB da Irlanda del Nord;

ETICHETTATURA DEL VINO IMPORTATO DALL'UE

*Gli operatori possono continuare a utilizzare il nome e l'indirizzo di un importatore o imbottigliatore nel caso di importazioni di vino sfuso, con sede nell'UE, in Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia e Galles) o Irlanda del Nord, sull'etichetta delle bottiglie di vino commercializzato in GB **fino al 30 settembre 2022.***

Dal 1 ° ottobre 2022, il vino commercializzato in GB deve essere etichettato con il nome e l'indirizzo di un importatore o imbottigliatore situato nel Regno Unito.

ESENZIONI AL VI-1

Ci sono una serie di casi in cui gli operatori possono importare vini nel Regno Unito senza un VI-1:

- in contenitori etichettati fino a 10 litri con un tappo monouso, dove la quantità totale della spedizione (che può essere in spedizioni separate) è inferiore a 100 litri;
- beni personali se ti trasferisci nel Regno Unito;
- nel bagaglio personale dei viaggiatori, fino a un massimo di 30 litri;
- inviati in partite da una persona all'altra, fino a un massimo di 30 litri per spedizione;
- per fiere se il vino è in contenitori etichettati fino a 2 litri con tappo monouso;
- importato a scopo di sperimentazione scientifica e tecnica fino a un massimo di 100 litri;
- tenuto in magazzini a bordo navi e aeroplani che operano nel trasporto internazionale;
- originari e imbottigliati nel Regno Unito, esportati e poi restituiti nel Regno Unito per essere venduti;
- originari e imbottigliati nell'UE, esportati e poi restituiti nell'UE per essere venduti;
- scambiati per scopi diplomatici in accordo con la Convenzione di Vienna o la Convenzione di New York.

ACCORDI BILATERALI FRA UNIONE EUROPEA E STATI EXTRA U.E.

BREXIT - REGOLAMENTAZIONE STANDARD PER I PRODOTTI BIOLOGICI IN UK - EQUIVALENZA CON LA REGOLAMENTAZIONE EUROPEA FINO AL 31 DICEMBRE 2021

Nuove importanti informazioni in merito ai prodotti biologici nel quadro della Brexit. Gli standard da rispettare in Gran Bretagna perché un prodotto sia definito organico saranno simili ai corrispondenti europei. **L'equivalenza tra la regolamentazione britannica ed europea sarà mantenuta per il prossimo anno, pertanto fino al 31 dicembre 2021: qualsiasi prodotto, realizzato e registrato nell'UE nel rispetto delle normative europee continuerà ad essere accettato**

come biologico in Gran Bretagna. Per gli OdC (organismi di certificazione di prodotto) dell'UE quanto stabilito implica che, **fino al 31 dicembre 2021**, non dovranno richiedere un riconoscimento da parte di DEFRA.

Dal 1° gennaio 2022, se tale equivalenza delle regolamentazioni sui prodotti biologici non sarà mantenuta, potrebbe essere richiesto il riconoscimento individuale degli OdC dell'UE da parte del DEFRA.

ACCORDI BILATERALI FRA UNIONE EUROPEA E STATI EXTRA U.E.

CASO AIRBUS/BOEING: CONTROMISURE EUROPEE E ADOZIONE DEL REGOLAMENTO DI ESECUZIONE

Durante l'incontro che si è svolto con i ministri del commercio europei, è stato dato mandato alla Commissione Europea di procedere all'applicazione delle contromisure tariffarie autorizzate dal WTO nella sentenza sul caso Boeing. La Commissione Europea ha quindi pubblicato un regolamento di esecuzione sulla GUUE nel quale sono state stabilite maggiorazioni tariffarie pari al 15% per il settore aeronautico e pari al 25% per un elenco di prodotti agricoli ed industriali provenienti dagli Stati Uniti (ad esempio vini aromatizzati e vermouth, distillati di vino, rum e vodka, ketchup, cheddar, arachidi, cotone, patate ecc.). Il Commissario per il commercio Dombrovskis ha dichiarato: "Abbiamo sempre chiarito di volere porre fine a questo annoso problema. Purtroppo,

a causa della mancanza di progressi nelle negoziazioni con gli Stati Uniti, non abbiamo avuto altra scelta che procedere con l'imposizione di queste contromisure. L'UE sta esercitando i suoi diritti legali ai sensi della recente sentenza del WTO. Chiediamo agli Stati Uniti di accettare che entrambe le parti abbandonino le contromisure applicate con effetto immediato, in modo da poter chiudere immediatamente questa vicenda. **La rimozione dei dazi è una soluzione vantaggiosa per entrambe le parti, visti soprattutto i danni che la pandemia ha provocato sulle nostre economie. Ora abbiamo l'opportunità di rilanciare la nostra cooperazione transatlantica e lavorare insieme per il raggiungimento dei nostri obiettivi comuni**."

BIOLOGICO

SICUREZZA ALIMENTARE E CONTROLLI UFFICIALI: AL VIA LA RIFORMA CON I 4 DECRETI LEGISLATIVI

12

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giuseppe Conte e del Ministro della salute Roberto Speranza, ha approvato nei giorni scorsi, in esame preliminare, quattro decreti legislativi di adeguamento della normativa italiana alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 in materia di sicurezza alimentare e controlli sanitari sugli animali. Il regolamento introduce particolari novità in materia di controlli disponendo: un quadro armonizzato dei controlli ufficiali nell'intera filiera agroalimentare; una migliore efficienza dei controlli ufficiali, con una frequenza proporzionata al rischio e al livello di conformità previsto nelle diverse situazioni; l'istituzione dei posti di controllo frontalieri per l'armonizzazione dei controlli su animali e prodotti in ingresso nell'UE; la collaborazione e lo scambio d'informazioni tra le autorità competenti, le autorità doganali e le altre autorità preposte a gestire i controlli delle partite provenienti da Paesi terzi; i controlli nel settore dell'e-commerce; una base legale più solida contro le frodi; un miglioramento dell'utilizzo degli strumenti informatici attraverso la digitalizzazio-



ne dei controlli. Nella stessa seduta, il CdM ha approvato, in esame preliminare, quattro decreti legislativi di adeguamento della normativa italiana alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625. I decreti mirano a raccogliere in testi unici, divisi per settore, le norme che riguardano la produzione e la commercializzazione di prodotti agricoli e sementi e la protezione delle piante dagli organismi nocivi, in modo da rappresentare un punto di riferimento unico ed omogeneo per gli operatori.

Consorzio
Vino Chianti

Fondato nel 1967

Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE
Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it
<http://www.consorziovinochianti.it>

L'Informatore del **CHIANTI**

MENSILE DI INFORMAZIONE TECNICA ECONOMICA VITIVINICOLA TRADIZIONE E CULTURA

del Consorzio Vino Chianti Fondato nel 1967

Direttore responsabile: Marco Alessandro Bani - Direzione, Redazione, Impaginazione, amministrazione:
Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE - Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it - <http://www.consorziovinochianti.it>
Stampa: ST.G.R.

Registro Tribunale di Firenze - n. 1810 - 16/02/1967